

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 20^a edizione



Autorità Idrica Toscana



LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni



I nomi degli alunni della 3^a D (Secondaria di primo grado Fucini, Istituto comprensivo don Milani): Noemi Addamo, Hind Ait Laasri, Orlando Bernabei, Matilde Borgognoni, Lisa Burigana, Kali Cacace, Ginevra Casella, Vittoria Garin, Tommaso Gregori, Alessandro Grillo, Djevad Hasani, Eleonora Hasani, Noemy Lepri, Angela Lleshaj, Jacopo Lunghi, Filippo Martini, Francesca Medaglini, Moussa Ndiaye Elhadji, Giulio Nesi, Alma Piantini, Lorenzo Ponti, Duccio Ragazzo, Leonardo Tarantino. Tutor professor Vito De Meo, dirigente scolastica Margherita Carloni.

Scuola Secondaria di primo grado Fucini Istituto comprensivo don Milani di Montespetoli

Nessun motivo giustifica la violenza

No alla guerra! Per noi il 24 febbraio, inizio del conflitto in Ucraina, è stato un giorno profondamente triste

Un nuovo conflitto armato sconvolge l'Europa. Le prime notizie le abbiamo apprese la mattina del 24 febbraio e riguardano l'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe russe. Putin l'ha definita un'operazione militare speciale per la «smilitarizzazione e la denazificazione» dell'Ucraina per proteggere, secondo lui, la regione del Donbass dagli estremisti ucraini.

Stando sempre a ciò che esprime Mosca, le cause del conflitto possono intravedersi nell'eventuale accerchiamento della Nato, quindi la perdita dell'Ucraina come «stato cuscinetto» tra la Federazione Russa e l'Occidente riunito nell'alleanza militare difensiva dei paesi dell'Atlantico del Nord. A ciò, come pretesa, si aggiungerebbe la tutela delle popolazioni russofone poste nel Donbass, tanto che la Russia ha comunicato ufficialmente il riconoscimento di due repubbliche autopro-

I PENSIERI

Il mondo ci sembra diventato ormai una giungla dove ci si ammazza a vicenda



La classe 3^a D della Secondaria di primo grado Fucini di Montespetoli

clamate di Donetsk e Luhansk, ormai in gran parte occupate dal 2014 da separatisti filorusi. Per noi, a scuola, il 24 febbraio è stato un giorno profondamente triste e ricco di preoccupazioni. C'era chi temeva potesse andar in guerra anche se minorenni oppure che lo Stato richiamasse in servizio padri e zii. Abbiamo parlato molto a scuola di

questa situazione che dura tutt'oggi. Pensiamo che niente possa giustificare la guerra. Questa «operazione speciale» sta causando migliaia di morti, bambini come noi e anche neonati, oltre a milioni di profughi. Anche il nostro Comune di Montespetoli ospita rifugiati ucraini, alcuni di loro hanno la nostra età e, infatti, sono già tra noi,

nella nostra scuola. Lontani dalle proprie case e dalle persone che amano. Alcuni tra noi si interrogano sul perché continuare a studiare la Storia se cose così orribili si ripetono tutt'oggi.

Studiare il passato dovrebbe aiutarci a meglio comprendere il presente e a non ripetere gli stessi errori, eppure la guerra è nuovamente in corso. Dopo tutte le devastazioni, i morti, le guerre mondiali e l'Olocausto, siamo di nuovo in un periodo di guerra. Perché si fa la guerra? È una domanda difficile per noi ma il mondo ci sembra diventato ormai una giungla, dove ci si ammazza a vicenda e si vive come prede e predatori. La gente agisce senza pensare alle conseguenze, come se si fosse tutti animali in cattività, senza valori e senza rispetto per la vita. Marciamo dominati da qualcos'altro (o seguendo qualcun altro) e ci sentiamo impotenti. Non possiamo avere né speranze né sogni perché ci sarà sempre qualcun altro a impedircelo con l'ennesima guerra. Dobbiamo interessarci alle cose, informarci, protestare, difendere la pace. Non siamo e non saremo solo la generazione nata con lo smartphone in mano e la passione per i tik tok.

L'intervista

Professor Burigana: «Cosa è un crimine di guerra? Attaccare o bombardare città o edifici indifesi»

«Il militare ha il diritto, anzi il dovere, di non ubbidire a ordini che possano causare crimini contro l'umanità»

Intervista al professor David Burigana, docente di Storia delle relazioni internazionali all'Università di Padova.

Professore se un pilota russo, pur rispettando gli ordini militari, bombarda aree residenziali causando vittime civili innocenti, commetterebbe un crimine contro l'umanità?

«Secondo l'articolo 8 dello Statuto di Roma della Corte Penale internazionale, crimine di guer-

ra è 'attaccare o bombardare con qualsiasi mezzo, città, villaggi, abitazioni o costruzioni che non siano difesi e che non costituiscano obiettivi militari'. L'articolo 7 definisce i crimini contro l'umanità come quei crimini commessi in modo diffuso e sistematico contro la popolazione civile e una chiara intenzione di commetterli'. A soldati e piloti è riconosciuto il diritto, anzi il dovere, di non obbedire a un ordine contrario all'umanità o al diritto bellico, anche a costo della propria vita. Chi fa diversamente diventa complice di crimini di guerra o contro l'umanità. Ci siamo chiesti come si faccia, soprattutto in que-



sto conflitto fratricida, a bombardare zone in cui vivono persone della stessa cultura o origini. Molti tra russi e ucraini sono parenti. Il militare ha per dovere di considerare sacra la vita del civile e per missione di fare tutto per preservarla».

L'approfondimento

Viene capita la crudeltà della guerra?

Abbiamo l'impressione che le persone non riescano a capire quanto sia inutile e crudele un conflitto

Tutti noi giovani siamo sempre stati abituati a conoscere la guerra attraverso i libri, le testimonianze e le notizie dei principali organi di informazione ma ora, nei nostri giorni, una guerra è in atto. A volte abbiamo l'impressione che le persone non riescono a capire quanto sia inutile e crudele la guerra. Che si ceda troppo facilmente alla vio-

lenza e che solo dopo si faccia ricorso alla riflessione, alle parole. Se solo l'uomo fosse nato - o cresciuto - con più compassione e con più cuore, magari tutto questo non sarebbe successo. La Russia non avrebbe dichiarato guerra all'Ucraina e molte vittime non sarebbero morte ma, al di là di tutto, anche in questi momenti di dolore, non dobbiamo perdere la speranza. Il nostro compito ora è onorare tutti coloro che sono morti per proteggere se stessi e gli altri, ricordando i loro immensi sacrifici, e andare avanti rammentando a noi stessi gli errori odierni della storia. E lo dovremmo fare dimostrando la forza che ci unisce, prendendo gli insegnamenti dal passato migliorando il presente, per riempire di speranza il futuro. Per noi e per il bene di chi verrà dopo di noi. La nostra fiducia nell'uomo e nella vita non deve svanire.